

Materie prime strategiche, ok al piano Ue per ridurre la dipendenza dall'estero

Industria

La Commissione Ue ha deliberato il regolamento Net Zero per ridurre la dipendenza dall'estero di materie prime strategiche necessarie all'in-

dustria e rilanciare le politiche ambientali. Nel dettaglio entro il 2030 la capacità produttiva della Ue deve coprire almeno il 10% del consumo di materie prime critiche per l'industria per l'estrazione, almeno il 40% del consumo per la trasformazione, almeno il 15% del consumo per il ciclo. **Bellomo e Romano** — a pag. 13

La politica industriale europea fa rotta sulle tecnologie pulite

**Solare, pompe di calore,
celle a combustibile,
eolico e biocarburanti
Tra le «clean tech»
c'è anche il nucleare**

Net Zero Industry Act

Il 40% delle tecnologie verdi
dovrà essere prodotto
in Europa entro il 2030

Per la prima volta
accantonato il principio
dell'efficienza economica

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Nel desiderio di allineare il settore industriale agli obiettivi ambientali, la Commissione europea ha presentato ieri un atto legislativo, il Net-Zero Industry Act, con il quale intende promuovere la produzione di tecnologie pulite. Tra le misure, vi è una norma che contiene un accenno di protezionismo, aprendo la porta a limiti all'acquisto pubblico di merce o tecnologia proveniente da un fornitore dominante (lo sguardo corre alla Cina nel solare e nelle batterie).

«Abbiamo bisogno di un contesto normativo che ci permetta di accelerare la transizione verso l'energia pulita», ha detto in un

comunicato la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. «La legge che presentiamo oggi (ieri per chi legge, Ndr) creerà le migliori condizioni per quei settori che sono cruciali in vista del raggiungimento dei nostri obiettivi ambientali». L'obiettivo è di dare all'Europa una propria politica industriale, campo rimasto finora nelle mani nazionali.

La Ue punta sulla neutralità climatica entro il 2050. In quest'ottica, Bruxelles vuole che l'industria europea nella Clean Tech rappresenti il 40% dei bisogni comunitari da qui al 2030. Nell'articolo 19 del Regolamento viene specificato che nell'organizzare appalti pubblici il Paese membro debba valutare se escludere un fornitore che controlla oltre il 65% del mercato europeo in specifici settori. Il criterio, si precisa, deve essere applicato in modo «trasparente e non discriminatorio».

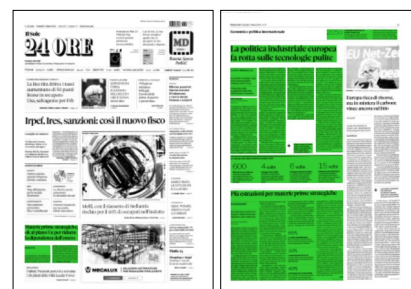
Spiega un funzionario comunitario: «Si tratta di un cambio di politica radicale. Per anni, le regole europee hanno perseguito l'efficienza economica. Ma gli scossoni geopolitici lasciano il segno. Si tratta di contrastare eventuali nuove dipendenze, ma anche di proteggere la base industriale europea». Critica Business Europe: «La legge sull'industria a zero emissioni deve mantenere i mercati aperti». La lobby tedesca Gesamtmetall ha accusato Bruxelles di volere «un'economia pianificata».

Più in generale, la legge sostiene

otto tecnologie: il solare fotovoltaico e il solare termico; l'energia eolica; le batterie; le pompe di calore ed energia geotermica; gli elettrolizzatori e celle a combustibile; il biogas e il biometano; la cattura e lo stoccaggio del carbonio; e le tecnologie di rete. Sono stati inclusi anche i carburanti alternativi sostenibili, e il nucleare quando si tratta di piccoli reattori modulari e di tecnologie avanzate con scorie minime nel ciclo del combustibile.

La scelta di introdurre il nucleare è stata controversa, ma evitando contraddizioni, il collegio dei Ministri ha scelto la formulazione usata in occasione della tassonomia, la classificazione delle energie verdi pubblicata nel 2022, venendo così incontro alle pressioni di Parigi. Il commissario (francese) al Mercato unico Thierry Breton ha salutato la scelta della Commissione con queste parole: «Non abbiamo bisogno di un approccio ideologico».

Il testo legislativo, che dovrà essere approvato da Parlamento e Consiglio, intende promuovere



la cattura del carbonio, facilitando l'iter autorizzativo. «Il Regolamento stabilisce l'obiettivo europeo di raggiungere una capacità di iniezione annuale di 50 megatonnellate nei siti strategici di stoccaggio di Co2 nella UE entro il 2030 (...) Ciò eliminerà un importante ostacolo allo sviluppo della cattura e dello stoccaggio di Co2 come soluzione economicamente utile per la lotta al cambiamento climatico».

Sempre sul fronte delle autorizzazioni, il Regolamento prevede una riduzione dei tempi nella concessione dei permessi a 12 mesi per i progetti di produzione a tecnologia zero con una capacità produttiva annua inferiore a 1 GW e a 18 mesi per i progetti superiori

a 1 GW. Le autorizzazioni dovranno giungere entro nove mesi per i progetti strategici a zero emissioni con una capacità produttiva annua inferiore a 1 GW e entro 12 mesi per progetti superiori a 1 GW.

Infine, tra i provvedimenti presentati ieri c'è anche una banca europea dell'idrogeno rinnovabile. «L'obiettivo principale è quello di sbloccare gli investimenti privati nelle catene del valore dell'idrogeno, affrontando le sfide degli investimenti e le esigenze dei consumatori. Inizialmente, la banca si accollerà il divario di costo tra l'idrogeno rinnovabile e i combustibili fossili». I primi progetti-pilota verranno attribuiti all'asta con una prima dotazione di 800 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più estrazioni per materie prime strategiche

Il regolamento

Diversificazione delle fonti di approvvigionamento per dipendere meno dalla Cina

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Nel tentativo di darsi una politica industriale in campo tecnologico e rafforzare l'autonomia strategica dell'Unione, la Commissione europea ha presentato ieri un provvedimento legislativo che deve servire a diversificare le fonti di approvvigionamento nel delicato settore delle materie prime più cruciali, quelle utilizzate nella produzione di microprocessori o batterie. Entro la fine del decennio, la dipendenza da un solo paese dovrà essere limitata al 65% della domanda.

Il regolamento prevede misure lungo tutta la catena del valore in modo che, entro il 2030, la Ue possa rispondere ad almeno il 10% della domanda interna in materie prime (3% oggi). Sempre entro la fine del decennio, i Ventisette devono essere autonomi per il 40% nella lavorazione e la raffinazione di questi elementi e per il 15% nel loro riciclaggio. In una conferenza stampa, il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha

notato che questi parametri sono «obiettivi indicativi».

L'ex premier lettone ha aggiunto che l'obiettivo è di far sì che «in un contesto competitivo le fonti di approvvigionamento siano affidabili». In Europa, la domanda in terre rare crescerà di 5-6 volte entro il 2030 e di 6-7 volte entro il 2050. La domanda di litio potrebbe salire di 12 volte entro il 2030 e di 20 volte entro il 2050. Per aumentare l'offerta europea, i Ventisette saranno chiamati a facilitare i permessi (l'iter dovrà essere ridotto a 24 mesi per l'estrazione e a 12 mesi per il riciclaggio).

Il regolamento specifica che entro il 2030 «non più del 65% del consumo annuo dell'Unione di ciascuna materia prima strategica, in ogni fase della sua lavorazione, potrà provenire da un solo paese terzo». L'obiettivo è di ridurre la dipendenza dalla Cina. Il vicepresidente Dombrovskis guarda quindi a nuovi accordi con la Norvegia, la Groenlandia, l'Argentina, la Repubblica democratica del Congo, il Ruanda, oltre a quelli appena firmati con la Namibia e il Kazakistan.

Attualmente, il 99% del boro, usato nelle tecnologie eoliche, giunge dalla Turchia; il 63% del cobalto mondiale, utilizzato nelle batterie, proviene dalla Repubblica Democratica del Congo; il 97% del magnesio arriva dalla Cina. Il testo legislativo, che andrà ora approva-

to dal Parlamento e dal Consiglio, prevede il coordinamento tra i Ventisette nello stoccaggio.

Il finanziamento di questa politica potrà avvenire tramite denaro privato, ma anche denaro pubblico, vuoi comunitario, vuoi statale.

L'intento della Commissione è chiaro e comprensibile. Dovrà però fare i conti sul fronte esterno con la concorrenza internazionale e la buona volontà dei paesi produttori. Emerge una potenziale

contraddizione: i Ventisette esigono maggiore sensibilità ambientale da parte dei loro partner, ma nel contempo hanno urgente bisogno di terre rare in paesi terzi. Sul versante interno, la stessa questione autorizzativa non è banale. In molti paesi, l'estrazione di materie prime può essere controversa.

Per tutta risposta, il vicepresidente Dombrovskis ha spiegato ieri: «Vogliamo creare partnership di mutuo interesse e beneficio con i Paesi ricchi di risorse e questo vuol dire aiutare i Paesi esportatori a costruire le loro catene del valore. Possiamo aiutarli con fondi pubblici garantiti dal programma Global Gateway o mobilitare altre risorse finanziarie; inoltre possiamo garantire che gli investimenti di aziende europee siano fatti in modo sostenibile».

«La proposta è un buon inizio – ha commentato a Bruxelles il direttore generale dell'associazione imprenditoriale Business Europe Markus J. Beyrer – ma sono necessari ulteriori miglioramenti per rendere il regolamento praticabile per le imprese. Sarà importante non sovraccaricare le aziende con impegni amministrativi. Tra le altre cose bisognerà mantenere al minimo assoluto i nuovi requisiti di informazione e divulgazione da parte delle aziende».

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

65%

IL LIMITE DI DIPENDENZA

Da un solo Paese per le materie prime cruciali, necessarie a produrre microprocessori o batterie

10%

LA PRODUZIONE NELLA UE

Entro il 2030 la Ue dovrà rispondere a questa quota di domanda interna dal 3% attuale

40%

AUTONOMIA DI LAVORAZIONE

Entro il 2030 i 27 dovranno lavorare e raffinare autonomamente il 40% delle materie prime critiche

Lo sviluppo del settore delle tecnologie verdi

06901

06901

600

Miliardi di euro all'anno
Il mercato globale delle tecnologie verdi (net-zero technology) è valutato circa 600 miliardi di euro l'anno nel 2030

4 volte

Sviluppo rinnovabili
Nel 2050 lo sviluppo della produzione industriale europea legata alle energie rinnovabili si quadruplicherà rispetto ai livelli attuali

6 volte

Sviluppo pompe di calore
Lo sviluppo della produzione industriale delle pompe di calore per il riscaldamento aumenterà di 6 volte rispetto ai livelli attuali nel 2050

15 volte

Sviluppo auto elettriche
La produzione globale di veicoli elettrici secondo le stime dell'Europa aumenterà di 15 volte per il 2050 rispetto ai livelli attuali

2050

L'ANNO DELLA NEUTRALITÀ CLIMATICA NELLA UE

Per ottenere la neutralità climatica entro il 2050, Bruxelles vuole che l'industria europea nella Clean Tech

rappresenti il 40% dei bisogni comunitari entro il 2030. I Paesi dovranno valutare se escludere dagli appalti fornitori che controllano oltre il 65% del mercato europeo in alcuni settori